



**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale – 9<sup>a</sup> legislatura

**ALLEGATO \_A\_ Dgr n.**

**del**

pag. 1/16



**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale



## **PIANO DI AREA TRANSFRONTALIERO COMELICO – OST TIROL VARIANTE 3**

**Vice Presidente e Assessore al Territorio, alla Cultura, agli Affari Generali**

**Segreteria Regionale per le Infrastrutture**



**Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica**

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

**VENEZIA**

**Regione Veneto**  
**Comune di Comelico Superiore**  
**Comune San Nicolò di Comelico**

## **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

### **PIANO D'AREA COMELICO-OST TIROL VARIANTE 3**

Ricalibratura dell'ambito per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve da Passo Monte Croce a Valgrande e del perimetro del piano di area per ricomprendere il Montezovo

#### **Cap. 1. PREMESSA**

La variante n. 3 al Piano d'Area Comelico-Ost-tirol, riguarda modeste modifiche ed integrazioni finalizzate a riequilibrare gli scenari di sviluppo e di valorizzazione raffigurati dal piano vigente, con le mutate condizioni di crescita socio-economica legate allo sviluppo sostenibile.

La variante interessa in particolare:

1. la ricalibratura dell'ambito per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve del "Sistema dell'ecoturismo di alta montagna", indicato nelle tavole 6b1 e 6b2 della variante n. 1 del Piano d'Area Comelico-Ost-tirol, approvata con D.C.R. del 29 luglio 2003, nel comune di Comelico Superiore per rioqualificare le connessioni ed il sistema infrastrutturale tra la Rete dell'ospitalità di Valgrande del Comune di Comelico Superiore e dei luoghi di Danta, con il Comune di Sesto Pusteria mettendo in connessione i sistemi turistici ed i luoghi naturalistici dell'intero Comelico, valorizzando gli ambiti della Croda Rossa e di Monte Elmo.
2. una modesta modifica del perimetro di piano in prossimità del Monte Zovo, per meglio connettere gli abitati di San Nicolò e Costa alla rete delle risorse rappresentate dal progetto transfrontaliero, che risultano attualmente scollegati e lontani dalle reti di relazione. Si tratta, quindi, di una trasformazione territoriale che prevede l'individuazione di un'area ritenuta strategica per la riqualificazione e l'offerta turistica del territorio del comune di San Nicolò Comelico all'interno del disegno territoriale transfrontaliero, da ricomprendere nella normativa del Piano d'Area e che è stata posta all'interno della Variante di Adeguamento al Piano Regolatore recentemente adottata.

## Cap. 2. OBIETTIVI

La cooperazione tra il Comune di Comelico Superiore e la Comunità di Sesto Pusteria rappresenta, uno dei pilastri dello sviluppo integrato tra le Province di Belluno e di Bolzano, che condividono cultura, storia, ambiente.

obiettivi del progetto:

- ridurre l'ostacolo dei confini attraverso uno strumento che accresca lo sviluppo equilibrato e la coesione economica e sociale dell'area alpina;
- unire i territori alpini su un progetto comune di valorizzazione delle risorse esistenti e delle loro potenzialità economiche;
- coinvolgere operativamente istituzioni pubbliche, imprese, associazioni di categoria e organizzazioni regoliere nelle azioni di "sviluppo compatibile con l'ambiente".

### 2.1 Valorizzazione risorse turistiche

Il progetto prevede la ricalibratura degli ambiti per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve da Valgrande a Passo Monte Croce Comelico, per connettere il sistema delle infrastrutture esistenti della Croda Rossa e di Monte Elmo e mettere in sinergia le potenzialità e le risorse ambientali tra Sesto Pusteria e l'Alto Comelico.

Tab. 1 - Confronto tra sistemi turistici delle terre alte - anno 2005

(Dati tratti da una ricerca del prof. Luciano Pilati - Dipartimento di Economia - Università di Trento)

AMBITO TERRITORIALE	Comelico-Sappada	Val di Fassa	Val Pusteria
Tasso di turisticità	37	108	400
Tasso ricettività alberghiera	13,2	56,9	165,0
Presenze alberghiere/ totali	0,32	0,77	0,54
Var. % pres. alberg. 2005-1997	-4,3	39,1	7,1
Permanenza media	7,4	5,6	6,1
Pres. alb. invernali/estive	0,9	1,1	1,4
Tasso utilizz.ne lorda alb.	91	147	132
Dimensione media albergo	31	35	56

## Note:

Tasso di turisticità = Presenze Turistiche / Abitanti

Tasso di ricettività alberghiera = Posti letto alberghieri per 100 abitanti

Permanenza media (giorni) = Presenze / Arrivi

Tasso utilizzazione lorda albergh. (giorni) = Presenze alberghiere/letti

Indice di qualità offerta = Posti letto alberghi 3+4 stelle/ 1+2 stelle

Dimensione media albergo = Numero posti letto/ Numero alberghi

Fonte: Regione del Veneto e Anuari Statistici Province Autonome Trento e Bolzano

La tabella evidenzia come l'ambito di "Comelico-Sappada ha un tasso di turisticità 10 volte inferiore a quello delle terre alte limitrofe, pur avendo risorse naturali e paesaggistiche che possono offrire un prodotto turistico competitivo, ma che la mancanza di infrastrutture e di strutture ricettive di qualità limita, come risulta dalla allegata tabella 2, che rileva la diminuzione continua e generalizzata di presenze turistiche.

Tab. 2 - Presenze turistiche nei comuni del Comelico-Sappada

(Dati tratti da una ricerca del prof. Luciano Pilati - Dipartimento di Economia - Università di Trento)

Comune	Tipo Struttura	1992	1997	2006
Comelico Superiore	Esercizi alberghieri	32.501	33.485	22.441
	Esercizi extra-alberghieri	134.259	43.310	56.730
Danta di Cadore	Esercizi alberghieri	5.693	*	1.299
	Esercizi extra-alberghieri	11.911	5.409	1.071
San Nicolò di Comelico	Esercizi alberghieri	0	0	0
	Esercizi extra-alberghieri	16.304	13.333	3.493
San Pietro di Cadore	Esercizi alberghieri	4.803	1.282	4.756
	Esercizi extra-alberghieri	65.620	17.532	21.632
Santo Stefano di Cadore	Esercizi alberghieri	25.383	17.575	15.487
	Esercizi extra-alberghieri	98.775	61.610	39.108
Sappada	Esercizi alberghieri	87.788	70.774	61.424
	Esercizi extra-alberghieri	161.730	134.327	111.116
COMELICO-SAPPADA	Esercizi alberghieri	156.168	123.116	105.407
	Esercizi extra-alberghieri	488.599	275.521	233.150

Fonte: ns. elaborazioni su dati Direzione Sistema Statistico - Regione del Veneto

## 2.2 Biotipi – Aree protette

Escludendo le zone antropizzate di fondovalle, l'intero comprensorio è inserito in una ZPS denominata "Dolomiti del Cadore e del Comelico", IT3230089, essendo stato a suo tempo considerato come IBA. Aree più circoscritte sono state identificate quali SIC. Si tratta delle Torbiere di Danta (IT3230060, di 205 ha), del "Gruppo del Popèra, Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico" (IT 3230078, ha 8925), di "Comelico, Bosco della Digola, Brentoni, Tudaio" (IT 3230085, ha 12085) e di "Val Visdende, M. Peralba, Quaternà (IT 3230006, ha 14166).

Si tratta di un comprensorio ad alta valenza naturalistica, anche se non ci troviamo in presenza di parchi o riserve naturali, fatto comprensibile se si pensa alla sua vocazione forestale, alla pratica dell'alpeggio su larga scala, nonché ad alcuni insediamenti turistici, connessi allo

sviluppo degli sport invernali. Le aree di interesse naturalistico, anche a prescindere da eccellenze o rarità straordinarie, sono diffuse in tutto il comprensorio e non limitate alle sole zone più elevate ed impervie.

Tutti dati, questi, che aprono ad un vasto utilizzo del territorio parte di un turismo attento i fenomeni dell'ambiente che, come riportato, è di alto interesse naturalistico, di facile accesso e diffuso in modo quasi uniforme sull'intero comprensorio: da parte nostra il compito di mettere in risalto tali aree e renderle elementi di rilievo in un contesto di fruizione turistica compatibile. La Comunità Montana del Comelico Sappada ha elaborato uno studio di Valutazione di Incidenza Ambientale avente per oggetto la Variante al Piano d'Area. Tale Valutazione di Incidenza Ambientale ha come oggetto valutativo un intervento collocabile dal punto di vista tipologico nella più generale pianificazione territoriale ed urbanistica, riguardante la variante di adeguamento del PRG al Piano d'Area Transfrontaliero "Comelico-Osttirol" variante n. 1", presentata al Comune di Comelico Superiore.

Si tratta, quindi, di una trasformazione territoriale che prevede la possibilità di ricalibrare l'ambito per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve del "Sistema dell'ecoturismo di alta montagna", indicato nelle tavole 6b1 e 6b2 della variante n. 1 del Piano d'Area Comelico-Osttirol, finalizzato alla successiva individuazione di infrastrutture e relativi servizi legati agli sport sulla neve.

Da questo studio si sono estratte alcune parti che riguardano direttamente gli interventi a giustificazione della Variante in oggetto:

- la possibile realizzazione di una pista da sci e relative infrastrutture che permetta di collegare il comprensorio sciistico del Comelico Superiore costituito dagli impianti di Val Grande - Padola (già definito nel Piano D'Area Transfrontaliero Comelico-Ost tirol come uno dei progetti definiti strategici per lo sviluppo dell'area) con quelli della Croda Rossa di Moso e Sesto Pusteria attraverso il Passo Monte Croce;
- La possibile definizione di una nuova area sciabile e delle relative infrastrutture di risalita, al fine di riqualificare la dotazione turistica invernale.

### **2.3 Ambiti per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve**

Gli ambiti per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve del "Sistema dell'ecoturismo di alta montagna", indicato nelle tavole 6b1 e 6b2 partono dalla Cima di Colesei (1960 m.s.l.m.) per scendere fino alla stazione di valle della seggiovia e alla località Prati di Monte Croce a circa 1632,9 m.s.l.m., si caratterizzano per una lunghezza di 3340 metri circa, una pendenza media di circa il 20%, che scende verso Monte Croce collega la stazione a monte di Cima di Colesei attraverso tracciati ed impianti esistenti della Croda Rossa di Moso e Sesto Pusteria.

Il rientro dal Passo Monte Croce a Valgrande potrà avvenire attraverso la realizzazione della pista il cui tracciato risulta essere già contemplato negli strumenti di pianificazione sia comunali che regionali.

Nelle successive fasi di progetto si provvederanno a definire i collegamenti attraverso il Monte Croce.

Le infrastrutture previste ad integrazione della area di Padola con quella di Sesto Pusteria possono portare notevole beneficio per l'economia locale e per la valorizzazione delle risorse naturali redistribuendo le presenze turistiche su un territorio più vasto e dotato di servizi che riducono i possibili impatti sul territorio.

La variante indica un'opportunità di sviluppo economico della zona, suggerendo azioni di sviluppo turistico sostenibile di tipo strategico legate alle peculiarità della montagna, soprattutto per le terre alte del bellunese, che sta subendo un significativo processo di de-antropizzazione con gravi conseguenze di natura economica, culturale ed anche ambientale dovute all'abbandono del presidio territoriale e riduzione in alcuni casi della biodiversità, come evidenziato anche dal Piano Strategico della Provincia di Belluno.

La necessità, quindi, di una rivisitazione dei modelli di sviluppo economico della zona del Comelico, in questo caso, può essere annoverata tra *"... i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico..."*, così come richiama l'art 6, punto 4 della Direttiva Habitat.

Obiettivo di fondo della variante al piano di area è incidere sulla qualità del prodotto turistico, offrendo una integrazione tra gli ambiti per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve di Padola e quelle di Sesto Pusteria.

L'integrazione tra le due aree cambia radicalmente le prospettive della stazione invernale di Padola e in generale di Valcomelico. Essa potenzia, allo stesso tempo, l'offerta di Sesto Pusteria.

L'integrazione sviluppa in altre parole delle sinergie che avvantaggiano ambedue le realtà che si integrano. Il collegamento tra Padola e Sesto Pusteria dà anche un senso e forza economica agli altri interventi alcuni già realizzati (come le terme di Valgrande e la pista Europa Unita) ed altri ancora che hanno raggiunto lo stadio di progettazione esecutiva. Sono state infatti progettate due nuove piste che rientrano nel "Piano di Area transfrontaliero Comelico-Ost-Tirol - variante n. 1" già approvato dalla Regione del Veneto.

### **Cap. 3 Delimitazione dell'area di Monte Zovo**

L'area complessiva del PDA originario e della variante verso Monte Zovo occupa poco meno di 1.840 ettari.

Il perimetro della superficie corre a est lungo le dorsali dei complessi montuosi che dividono il Comune di San Nicolò da quello di San Pietro (Crode dei Longerin, Monte Zovo), mentre ad ovest per la gran parte lungo corsi d'acqua (Torrente Digon, parte del Torrente Melin).

L'area del PDA è di forma abbastanza regolare, rettangolare, con lati maggiori costituiti ad est dal confine con il Comune di San Pietro (lunghezza ÷ 7,7 km), ad ovest dal confine con il Comune di Comelico Superiore (lunghezza ÷ 6,0 km), mentre i lati minori sono costituiti, a nord, dal confine con l'Austria (lunghezza ÷ 2,7 km), e a sud, area completamente interessata dall'ampliamento, dalla nuova linea che delimita il perimetro del PDA all'interno del censuario di S. Nicolò.



**DA MONTE ZOVO VERSO LA VAL VISDENDE – AL CENTRO IL PERALBA**

La superficie è coperta per la maggior parte da boschi d'alto fusto di conifere (abete rosso principalmente, larice, abete bianco in second'ordine); passando verso orizzonti altitudinali superiori il bosco è costituito da formazioni di pino mugo (su suoli tendenzialmente basici) e di ontano verde (suoli acidi); le superfici a prato e pascolo completano il quadro delle superfici coperte da vegetazione, le prime localizzate nel fondovalle e le seconde al di sopra del limite degli alberi contorti (*krummholz*).



**VERSO SAPPADA E LA VALLE DEL PIAVE – SULLO SFONDO IL MONTE SIERA**

Per le diverse politiche, elementi, reti, oggetti puntuali, areali, il Piano d'Area ha individuato singoli aspetti legati al sistema ambientale, al sistema degli areali faunistici, della fragilità, dell'ecoturismo e il sistema dei pascoli, nonché la relativa disciplina normativa che viene quindi applicata anche all'area oggetto di ampliamento, per la quale è stata condotta una approfondita valutazione di incidenza ambientale ai sensi della D.G.R. n. 3137 del 10.10.2006, oltre all'applicazione della Direttiva Habitat 92/43/CE.



**VERSO SANTO STEFANO – A SINISTRA LA TERZA GRANDE – I BRENTONI**





VERSO DANTA DI CADORE

La presente variante rappresenta quindi la richiesta dell'Amministrazione Comunale di San Nicolò di coinvolgere nel progetto del Piano d'Area anche una porzione di territorio ritenuta strategica per il futuro economico del territorio e funzionale alla ricerca di una maggiore connessione tra le aree urbanizzate e il progetto transfrontaliero.

Si è optato quindi per un intervento che prevede l'individuazione grafica dell'area interessata dall'ampliamento, utilizzando i seguenti elaborati:

**QUADRO DI UNIONE E PIANO D'AREA GENERALE scala 1:50000**

**01** 1.-.2 OBIETTIVI DI CONVERGENZA E COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

**SISTEMA DELL'ECOTURISMO DI ALTA MONTAGNA scala 1:50000**

**02** 6.-.1 PREVISIONI P.D.A. TERRITORIO COMUNALE

**SISTEMA DELL'ECOTURISMO DI ALTA MONTAGNA (CTR) scala 1:10000**

INDIVIDUAZIONE FABBRICATI SPARSI (VIGENTE)

**03** 7.b.2 017150 CRODE DEI LONGERIN

7.c.3 030030 SANTO STEFANO DI CADORE

**INDIVIDUAZIONE FABBRICATI SPARSI (VARIANTE)**

**04** 7. b.2 017150 CRODE DEI LONGERIN

7.c.3 030030 SANTO STEFANO DI CADORE

Tali tavole consentono una prima individuazione degli interventi previsti nell'area.

La variante non modifica il regime idraulico esistente ai sensi di quanto previsto dalla D.G.R. n. 3637/2002.

I successivi punti della relazione approfondiscono le impostazioni progettuali previste per l'area di Monte Zovo, mentre gli aspetti di carattere naturalistico, sono oggetto di un approfondimento puntuale condotto con la valutazione di incidenza.

#### **Cap. 4 Incidenze e valorizzazione dell'ecosistema**

Tutte le azioni ricadono entro i siti IT3230006 e IT3230089 (sovrapposti).

L'azione di progetto più rilevante che la variante al Piano d'Area indica per il territorio di San Nicolò è la realizzazione di una struttura dedicata all'ospitalità (rifugio), articolata in un sistema di cellule funzionali autonome tra loro.

##### **4.1 La riqualificazione dei manufatti esistenti**

Il piano prevede la completa rimozione delle strutture esistenti, realizzate all'inizio degli anni settanta per costituire un ricovero per pastori e animali.

Del tutto inadeguate e prive di relazione con il contesto ambientale già da tempo, la Regola proprietaria dell'area, ha avviato un percorso progettuale tendente alla riqualificazione del sito con la costruzione di alcune strutture destinate all'ospitalità.

Un primo esempio che incontriamo, percorrendo la comoda strada che sale dall'abitato di Costa, è il pesante prefabbricato utilizzato come ricovero per l'alpeggio, che è in tutto simile ad un medesimo manufatto installato sotto Cima Vallona con le funzioni di bivacco.



**IL PREFABBRICATO METALLICO UTILIZZATO COME RICOVERO PER L'ALPEGGIO**

Alle sue spalle una struttura metallica utilizzata come ricovero per gli animali, dell'incredibile lunghezza di oltre ottanta metri.

**LA STRUTTURA METALLICA**

Il progetto prevede la completa demolizione delle strutture esistenti e la realizzazione di un complesso di edifici destinati a costituire una struttura di accoglienza, un centro servizi, un ricovero biciclette-cavalli, due alloggi di tipo semplice, ad un piano e due alloggi di tipo complesso a due piani, il tutto distribuito lungo la medesima superficie utilizzata dall'attuale struttura metallica.

Inserire tale progetto all'interno del perimetro del Piano d'Area consentirà di recepire le indicazioni in esso contenute per la riqualificazione ambientale e il riequilibrio ecologico.

Sarà pertanto necessario normare il controllo dei flussi turistici, circoscrivendo l'accesso ai mezzi privati al parcheggio di San Nicolò, punto di partenza della navetta, e a quello intermedio appena sopra la stalla sociale, all'ingresso sud dell'area del Piano.

**L'AREA DEI LAGHETTI ALPINI**

Per quanto concerne l'area di sosta in quota, molto limitata e circoscritta, andrà individuata a distanza di sicurezza dalla zona dei laghetti alpini, dovrà essere regolata e ricavata attraverso modulazioni del terreno capaci di mascherare adeguatamente la presenza delle auto; dovranno

essere utilizzate per la sua delimitazione delle staccionate basse lungo i margini e eventuali terrapieni erbosi, in modo che dalla struttura del rifugio non siano visibili i mezzi in sosta.

La pavimentazione delle aree di sosta dovrà essere realizzata con tecniche e materiali tali da consentire l'attecchimento del manto erboso.

#### **4.2 Punti di osservazione.**

Sono indicati nella cartografia della Variante alcuni punti privilegiati di osservazione. All'interno dell'ambito di progetto, andrà comunque favorita la creazione di percorsi e punti di osservazione da realizzarsi mediante attrezzature di tipo amovibile, con materiali tradizionali e con criteri costruttivi che ne consentano un corretto inserimento ambientale, nonché opportuna tabellazione.



#### **4.3 Strada di accesso a Monte Zovo**

La cartografia riporta la strada comunale di accesso a Monte Zovo, comodamente accessibile a tutti i mezzi, presenta alcuni punti molto dissestati ed è completamente priva di barriere di protezione.

Il Comune, per ottimizzare la fruizione turistica dei luoghi, dovrà prevedere sistemi di accessibilità controllata in tutto il suo sviluppo partendo dall'abitato di Costa.

#### **4.4 Parcheggio verde – Parcheggio di interscambio**

La variante prevede due punti di interscambio, il primo, funzionale a regolare l'accesso a Monte Zovo, si trova poco a monte della stalla sociale della Regola; il secondo, denominato anche parcheggio verde, appena sotto l'attuale prefabbricato metallico e funzionale a un rigido utilizzo regolato e normato.

Entrambi le previsioni dovranno essere progettate e realizzate con una particolare cura all'inserimento nell'ambiente, per dissimulare la presenza delle auto.

A nord dell'area individuata come parcheggio verde, in corrispondenza con la partenza del sentiero-mulattiera, troviamo la "Porta" di Monte Zovo, ovvero la struttura rifugio come punto attrezzato di interscambio e di informazione sulla peculiarità dei luoghi. Si potrà prevedere l'installazione di strutture amovibili con funzione di punto informativo e di adeguata cartellonistica.



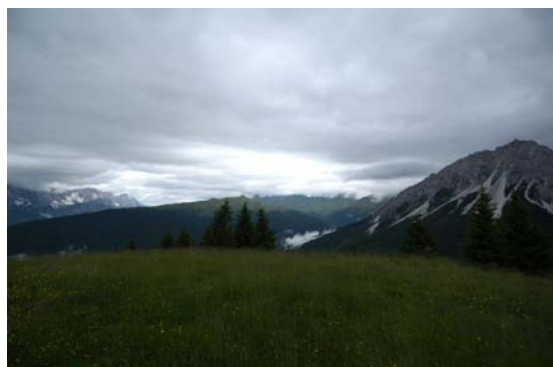
#### **4.5 Sentiero di Monte Zovo**

Dal punto di interscambio parte il tratto di sentiero, esclusivamente pedonale, che partendo dalla "porta" collega il parcheggio verde e il rifugio alla cima di Monte Zovo. Si possono prevedere interventi volti ad attrezzare il sedime esistente come passeggiata pedonale con punti di sosta attrezzati e punti di osservazione dell'ecosistema. Il Comune dovrà regolare l'accesso veicolare al nuovo rifugio e stabilire il limite di soglia sulla base dei carichi turistici.

Il progetto prevede che il sentiero prosegua, come pista ciclabile, fino a collegarsi con Malga Melin e con l'importante percorso ciclabile delle Malghe.

#### **4.6 Balconata sul Comelico**

L'area corrispondente alla cima di Monte Zovo è indicata come "balconata sul Comelico", con tale



Termine, mutuato da ben più rilevanti localizzazioni del Piano d'Area (Sorgenti del Piave, Malga Campobon, ecc.), si vuole intendere un'area nella quale, con una particolare cura all'inserimento nell'ambiente, si possa ricavare un pendio attrezzato per la contemplazione del paesaggio, con idonee attrezzature amovibili per la fruizione turistica.



#### **4.7 Mitigazione**

Si dovrà aver cura di tutelare le specie della flora endemiche e delle emergenze floristiche degli ambienti rupestri, dei detriti di falda e delle praterie sommitali.

Si dovrà tutelare l'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli.

Dovrà essere adeguatamente ricercata la mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.

Nella "balconata sul Comelico" si dovrà prevedere una mitigazione dell'attuale stazione radio.

Si dovrà provvedere alla riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Si dovrà migliorare e creare gli habitat di interesse faunistico. Conservare i prati e i prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.

Tutelare gli ambienti umidi, migliorando o ripristinando la vegetazione ripariale, avendo cura di diminuire i potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.

Le previsioni del Piano, compresa l'area interessata dalla variante, non sono in contrasto con gli obiettivi di conservazione del sito, come documentato nella relazione di incidenza allegata; al contrario, è prevedibile che l'implementazione delle previsioni porti a degli sviluppi positivi in merito, nella misura in cui il volano turistico "obblighi" alla gestione attiva del territorio, con

cura del paesaggio, miglioramento degli ambiti pascolavi e forestali, informazione relativa all'opportunità di tutela dei "gioielli" naturalistici presenti.